TERZA DOMENICA DI AVVENTO / B

(17/12/2023 – Omelia – don Claudio)

(Isaia 61,1-2.10-11 * Salmo Lc 1,46-50.53-54 * 1 Tessalonicesi 5,16-24 * Giovanni 1,6-8.19-28)

Un "*inno alla gioia*": così potrebbe essere definita la terza tappa del nostro cammino di Avvento, la domenica "*Gaudete*", nella quale l'invito alla gioia passa di bocca in bocca, dal Profeta al Salmista, dall'Apostolo al Battista: quattro voci che pur nella diversità dei loro toni e dei loro timbri confluiscono tutte in un solo messaggio.

La gioia è senza dubbio il desiderio di tutti, ma un possesso di pochi. Già il santo papa Paolo VI, nel lontano 1975, trattando il tema della gioia cristiana nell'Esortazione apostolica "*Gaudete in Domino*" dichiarava: «*La società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma assai difficilmente riesce a procurare la gioia. Perché la gioia viene d'altronde. Il denaro, la comodità, l'igiene, la sicurezza materiale spesso non mancano e tuttavia, la noia, la malinconia, la tristezza rimangono sfortunatamente la porzione di molti. Ciò giunge talvolta fino all'angoscia e alla disperazione, che l'apparente spensieratezza, la frenesia di felicità e i paradisi artificiali non riescono a far scomparire*». È sintomatico che papa Francesco, nell'*Evangelii Gaudium*, abbia proposto la gioia come chiave interpretativa della vita cristiana e, in un certo senso, del suo stesso pontificato. Ma, se la situazione descritta da Paolo VI non è lontana dal vero – e non lo è! – parlare ancora di gioia non è un'utopia e una disillusione? Come è possibile parlare oggi di gioia, senza essere retorici e, alfine urticanti, quando tanti, tantissimi, hanno la morte nel cuore?
Il profeta della pace, M. L. King, rispondeva dicendo che il credente riceve l'appello ad essere non solo *"termometro"* dell'ambiente in cui vive e dei suoi mali, ma *"termostato"* che riscalda il mondo freddo e incolore che lo circonda. Come a dire che la diagnosi da sola non basta, esige la cura!
La Parola di Dio di questa terza domenica di Avvento ci suggerisce alcuni impegni per realizzare questa vocazione e questa missione che spetta in primo luogo ai cristiani:

1. Il primo impegno per essere nella gioia e poterla regalare agli altri è conoscere sé stessi, per essere sé stessi. «*Conosci te stesso!*» era il monito scritto a caratteri cubitali sul frontale di un antico tempio greco. Monito che trova un'eco nel Vangelo di questa Messa: «*Tu chi sei? Cosa dici di te stesso?*». Il Battista, interrogato da sacerdoti e leviti risponde alla domanda di identità con tre "no" che introducono il "sì" finale: «*Sono voce…*». Egli trova la sua identità personale in rapporto a Gesù: Giovanni è "voce", la "Parola" è un Altro.
   «*Chi sei tu?*»: è rivolta anche a noi – anche a me – questa domanda decisiva. E la risposta è, come per Giovanni, nello sfrondare da apparenze e illusioni la nostra vita. Io non sono l'uomo prestigioso che vorrei essere, né il fallito che temo di essere! Io non sono ciò che gli altri credono di me: né un santo, né solo un peccatore. Io non sono il mio ruolo o la mia immagine.
   Conosci te stesso! Certo non è un'impresa facile. Ad essa siamo poco abituati. Qualcuno ha detto: «*Molta gente non scende mai nella profondità del proprio essere in una sincerità vera. Vive alla superficie di sé stessi. Qualcuno muore senza aver fatto questa esplorazione di sé. La sua anima è come messa da parte, accuratamente*

piegata in quattro, come una stoffa preziosa, rovinata dalle tarme per mancanza d'uso».

2. Il secondo suggerimento della Parola di Dio di oggi è conoscere meglio Gesù: «*In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete!*». Le parole del Battista sono comunemente lette come l'annuncio dell'imminente manifestazione pubblica di Gesù. E lo sono. Esse, però, possono assumere anche una portata più ampia fino a significare un pericolo che corriamo anche noi: il rischio, ad esempio, di celebrare un Natale pagano, pur essendo cristiani. Di celebrare la festa, dimenticando il "Festeggiato".

3. Il terzo segreto per vivere la gioia è formulato e contenuto nell'esortazione dell'Apostolo Paolo: «*Astenetevi da ogni specie di male!*». È innegabile che il peccato nella pluriforme varietà dei suoi nomi e dei suoi volti, sia la fonte e, ad un tempo, il frutto della tristezza. Addirittura, gli occhi del corpo si opacizzano e perdono la loro naturale luminosità. La vita di grazia, invece, dilata gli orizzonti, apre il cuore alla speranza, dona ali alla vita.

4. La Parola ispirata ci indica inoltre un quarto suggerimento e un ulteriore impegno: aprirsi agli altri, avere a cuore la qualità della loro vita: «*Lo Spirito del Signore è su di me, mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai poveri a fasciare le piaghe dei cuori spezzati*». Qualche tempo fa, sul Quotidiano "*La Stampa*" di Torino, in un suo editoriale, Massimo Gramellini diceva, con sarcasmo drammaticamente vero: «*Bisogna prendere il denaro dove si trova: presso i poveri. Hanno poco, ma sono tanti!*». Quanti poveri, oggi! E quanti cuori spezzati! *Semina la gioia nel giardino di tuo fratello* – ci suggerisce oggi la Parola di Dio – *la vedrai fiorire nel tuo!*

5. Infine, per essere nella gioia, il Vangelo di questa terza domenica di Avvento ci affida un'ultima consegna: «*Venne un uomo mandato da Dio… per dare testimonianza alla luce!*». Ad ogni credente è affidato il ministero profetico del Battista, quello di essere testimone della luce, non dell'ombra; annunciatore del bene non del degrado, dello sfascio, del peccato che pure assedia il mondo. Testimoni di speranza e di futuro, sentinelle del positivo, trasparenza del Dio che «*ha fatto risplendere la vita*». Un Dio felice che continua a seminare frammenti di luce dentro le vene oscure della storia.
   «*Venne un uomo mandato da Dio…*». Ognuno è questo "uomo" mandato. Ognuno è voce e sillaba della Parola che afferma che il mondo si regge su un principio di luce, che vale molto più accendere o custodire una piccola fiamma che maledire mille volte la notte (*cfr* E. Ronchi).

Cinque impegni, dunque: conoscere sé stessi; conoscere meglio Gesù; astenersi da ogni forma di male; aprirsi agli altri ed avere cura della qualità della loro vita; essere profeti della luce, sentinelle del positivo.
Cinque impegni, come le linee di un "ideale pentagramma" su cui scrivere ed intonare il nostro "*inno alla gioia*". E così sia!